L'Ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia comincia ad accogliere le malate di mente a partire dal **1825**, quando secondo disposizioni governative viene istituita una **specifica divisione per le alienate,** posta sotto la direzione del medico primario dottor Duca, nella quale vengono concentrate le dementi di tutte le province venete che fino ad allora "stavano disperse per le provincie medesime, rinchiuse nei peggiori locali degli ospedali civili, e fin anche delle prigioni, senza cura veruna né fisica né morale, abbandonate a se stesse e alla balia degli ignoranti e forse anche spesso inumani custodi".
A partire dal **1834**, causa il sovraffollamento generale del manicomio di San Servolo e al fine di evitare la promiscuità tra malati di ambo i sessi ricoverati in isola, si decide **di separare gli uomini dalle donne e di trasferire le maniache in alcuni reparti (padiglioni) dell'Ospedale civile di Venezia**. Ma già in precedenza, la struttura era stata destinata anche al ricovero dei piagati e dei "pazzi tranquilli", volendo mantenere a San Servolo quelli più "violenti" e "furiosi".

Gli spazi adibiti ai locali del manicomio erano angusti e carenti e le risorse economiche a disposizione scarsissime. Sotto la direzione del dottor Trois, coadiuvato dal primario **Valentino Fassetta**, la sezione delle alienate venne completamente riorganizzata con la creazione di una **"sala d'osservazione**" destinata allo studio delle pazienti che venivano ricoverate in attesa di essere assegnate ad un preciso reparto dopo che si fossa stabilita con precisione la diagnosi, di una "**sala di sicurezza"** per le inquiete, furiose e pericolose, di una **"sala clinica"** destinata alle tranquille con malattie fisiche e di una **"sala di contumacia"** per le malate contagiose; un'ulteriore zona viene riservata alle dozzinanti (pensionarie) con trattamento proporzionato alla somma versata (dozzina) e infine " persuaso dell'efficacia della **cura balnearia**  fece costruire una gran sala terrena, con **dodici vasche per bagnature di diversa specie, queste sono calde, fredde, a doccia, a getto, a sorpresa, ad immersione, con acqua semplice, o commista a sostanze medicamentose".**

Il reparto rimase attivo fino al 1873 quando le pazienti vennero trasferite presso il nuovo ospedale di San Clemente. Fu solo nel 1961 che, proveniente dalla Scuola Padovana, il **Prof. Diego Fontanari** allievo del Prof. Giovanbattista Belloni (1896 – 1975) Direttore della “Clinica delle malattie nervose e mentali” di Padova Fondò nello stesso edificio chiamato “manicomiale” la prima neurologia ospedaliera del Veneto. Fontanari diede inizio ad una sua Scuola e molti dei suoi allievi andarono ad occupare posti di primariato in vari ospedali del Veneto quali : Belluno, Feltre, Mirano, Piove di Sacco, Castelfranco Veneto mentre, altri due allievi divenivano Primario della Neuropsichiatria infantile e Primario del centro antidroga di Venezia.

Come fece a suo tempo il suo Maestro, Fontanari ebbe sempre una particolare attenzione per il territorio pensando che la cura del malato non si esaurisse con l’ospedale, ma dovesse proseguire nei vari ambiti della città. Con questo spirito fondò la sezione UILDM (Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare) di Venezia e portò la neuropsichiatia infantile e le tossicodipendenze nel territorio. Anche recentemente questo insegnamento vive nell’allievo che lo sta sostituendo e che ha inviato i neurologi nei distretti a rotazione finchè uno di questi chiese e ottenne di restare nel territorio veneziano e,recentissimamente, anche chioggiotto.

La Neurologia di Venezia dunque nasce e continua seguendo l’insegnamento dei Maestri che è quello di prendersi cura del malato e della città.

 Dr. Francesco Paladin

 Direttore U.O.C. di Neurologia di Venezia